

Un bouquet de chansons napolitaines

Adattamenti in lingua francese di canzoni classiche napoletane

Tutti i diritti di esecuzione, traduzione, trascrizione e ristampa per i primi 26 adattamenti, riportati in questa pubblicazione, sono riservati in tutti i Paesi del mondo esclusivamente a Loretta Maria Gagliardi, unica detentrica dei crediti (SIAE – Sez. Musica: autore della parte letteraria n.123362).
I crediti editoriali degli ultimi otto adattamenti (pp. 64-79 dei testi e pp.157-180 degli spartiti) restano quelli dei brani originali ancora tutelati.

In copertina: *Primavera* (bozzetto dell'autrice ispirato da un verso di suo padre).

Loretta Maria Gagliardi

**UN BOUQUET
DE CHANSONS NAPOLITAINES**

Adattamenti in lingua francese di canzoni classiche napoletane

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Loretta Maria Gagliardi
Tutti i diritti riservati

*A mio padre
poeta e giornalista,
morto troppo presto!!*

*Primavera
Il mio cuore si dondola beato
sul ramo di un mandorlo in fiore
Attilio Gagliardi*

*A ma mère
Maman,
tu es une fleur,
maman,
tu es l'amour...
moi,
je t'aimerai toujours
et toi,
tu fleuriras dans mon cœur!*

Introduzione

La pubblicazione di questa raccolta di miei adattamenti in lingua francese di canzoni classiche napoletane non esprime altro che l'amore che io sento per Napoli, la città in cui vivo dai tempi dell'Università, città che conosco "bene" nei suoi tanti volti, con i suoi difetti ed i suoi tantissimi pregi! Città dove ho deciso di vivere, incantata, oltre che dalla sua incomparabile bellezza, dalla sua tradizione musicale e, innanzitutto, dalle sue canzoni i cui versi suscitano in me sensazioni dolcissime e, sempre, intense emozioni!

Gli autori dei testi delle canzoni classiche napoletane sono dei poeti veri, che, interpretando i sentimenti e la vitalità di un popolo, con i loro versi, dimostrano di possedere una brillante capacità di osservare, studiare, approfondire ed analizzare ogni singolo fatto di vita quotidiana in modo creativo, chiaro, efficace e concreto: da qui la loro immortalità!

A mio avviso, la bellezza dei loro versi eguaglia, se non supera, l'armoniosità della musica sempre in perfetta sintonia con essi! Non a caso, nel periodo classico della canzone napoletana, negli spartiti musicali il nome del poeta precede quello del compositore: sono i versi che hanno ispirato la musica e non viceversa!

Era una stupenda serata del 1991, mi trovavo a Maiori, una bella cittadina della costiera amalfitana, per assistere ad un concerto organizzato per dei turisti francesi. Quando l'orchestra dei plettri prese posto sul palco e le melodie e i versi, cesellati dalle belle voci dei cantanti, cominciarono a diffondersi nell'incanto della notte incipiente, io, anche se estasiata da quelle meravigliose canzoni, osservavo, incuriosita, le espressioni degli ospiti stranieri. Essi, inebriati da quella musica divina, manifestavano, tuttavia, un certo malcontento... e, quando chiesi ai miei vicini che cosa li turbasse, mi risposero in coro: "Ci accorgiamo che i versi sono stupendamente integrati con la musica, però, purtroppo, non capiamo niente!"

Fu così che realizzai che quei testi, cantati negli angoli più remoti del mondo e sempre presenti nel repertorio dei più celebri artisti internazionali, restano per lo più incomprensibili al di là dei nostri confini.

Quella sera cercai di aiutare i nostri ospiti e, nella seconda parte del concerto, con voce sommessa, cominciai a tradurre in francese qualche passaggio più significativo... Gli "amici" aumentavano man mano e si stringevano sempre più a me per ascoltare...

Quell'esperienza fu illuminante!

Il mio grande amore per le canzoni classiche napoletane e, soprattutto, per i loro testi poetici, mi spinsero a tentare l'adattamento in lingua francese di qualche bella canzone napoletana, approfittando della mie competenze professionali di insegnante di lingua francese e della mia predisposizione naturale a scrivere poesie (avevo già vinto diversi premi). L'operazione non era facile: non dovevo solo tradurre, ma dovevo fare in modo che la mia traduzione conservasse la cantabilità del brano nella sua melodia originale. Dovevo mettere d'accordo la metrica poetica e la metrica musicale! Ci sarei riuscita? I dubbi e le perplessità erano tanti... Però l'entusiasmo era ancora più forte e mi sono lasciata prendere da questa "avventura". Finora ho scritto 38 adattamenti: sono tanti! Ma la prolificità di per sé non è sempre un pregio... Se questi miei adattamenti, però, saranno considerati validi da voi fruitori, allora sì che, come autore, potrò considerarmi soddisfatta!

Un particolare sentimento di gratitudine mi lega alla prof.ssa Camilla Miglio che ha voluto corredare questa mia pubblicazione di un suo lusinghiero giudizio critico. La ringrazio veramente, con immensa stima e consapevole riconoscenza, per la sua accurata prefazione che mette in luce, tra l'altro, la sua enorme sensibilità. Ella ha colto pienamente il motivo che mi ha spinto a fare questi adattamenti: con essi io intendo favorire la diffusione, al di fuori dei nostri confini nazionali, della conoscenza dei contenuti poetici di questo genere unico al mondo. Devo a lei, al suo entusiasmo ed ai suoi apprezzamenti se questi miei adattamenti non giacciono più chiusi "nel cassetto" in cui giacevano da tempo...!

Ringrazio di cuore il prof. Catello Tenneriello (già ordinario di Fisica Matematica nell'Università "Federico II di Napoli) che ha curato con pazienza da certosino e particolare attenzione l'organizzazione del mio libro.

Un grazie affettuoso e riconoscente a tutti coloro che hanno supportato il mio lavoro con elogi entusiastici e costanti, esortandomi sempre a continuarlo perché convinti che esso avrebbe pienamente appagato ogni mia aspettativa.

In particolar modo ringrazio mio fratello e tutti i miei familiari che ho sentito sempre molto vicini e con loro ringrazio la M.a Patrizia Liguori, la mia prima pianista, che è stata la prima, in assoluto, a credere in me.

Ringrazio, infine, il M.o Sergio Pagliarulo che, con alta e scrupolosa professionalità, ha curato la grafica e la digitalizzazione degli spartiti.

Loretta Maria Gagliardi

Prefazione

“Canzone, per essere più antica sei più nuova”.
La costellazione musicale di Loretta Maria Gagliardi

Tradurre, adattare, interpretare. Lingua minore, lingua forte. Parola plurale, musica.

Immagino queste parole come in un cielo d'estate. Per orientarci, nel nostro emisfero boreale, cerchiamo immediatamente le costellazioni del cosiddetto “triangolo dell'estate”: Cigno, Lyra, Aquila. In ciascuna cerchiamo le stelle più luminose: Nova Cygni, Vega della Lyra, Al-tair.

Ripensiamo allora le parole della traduzione come una prima costellazione, il grande Cigno migratore. L'Aquila, segno di forza e potere, nella relazione tra lingue nazionali (e a volte nazionalistiche, come il francese), e lingue di antichissima tradizione letteraria e culturale, ma rimaste “minori” (rifiuto qui decisamente la nozione di dialetto per il napoletano). La Lyra, strumento di Apollo, dio della poesia e della musica.

Non conosco la data di nascita di Loretta Maria Gagliardi, ma posso dire che artisticamente è governata da questo magnifico cielo estivo. Il suo lavoro è insieme traduzione, adattamento, interpretazione; mette in relazione la magnifica “lingua minore” napoletana e una delle lingue più forti e impermeabili d'Europa, la roccaforte della lingua Francese, insinuando nelle sue movenze uno stile poroso, sinuoso, vulcanico, lirico e telurico. Non perde la memoria la latenza del napoletano che vive ancora nel canto dei suoi testi francesi.

Il *tradurre*, atto e figura di pensiero dello spostamento, segna con la sua presenza i grandi passaggi culturali. La vicenda di Babele, intesa canonicamente come maledizione e perdita dell'unità o, nelle interpretazioni più moderne, come benedizione e accesso alla storia della diversificazione cioè alla libertà, fissa, in entrambe le accezioni del mito, un sostrato linguistico assodato. Si tratta della lingua di Adamo, di cui sentire nostalgia per recuperare l'antica innocenza, o da cui staccarsi per accedere all'esperienza del nuovo. In entrambe, la percezione dello spazio è determinante. Gli uomini di Babele si disperdono per tutta la terra. Allo stesso modo sono mandati in ogni dove nell'episodio che nel *Nuovo Testamento* proprio a Babele risponde: Pentecoste. I soggetti parlanti – dopo Babele o dopo Pentecoste – “trasportano” una o più lingue e con esse occupano porzioni di mondo.

Tradurre apre sin dall'etimologia la questione dello spazio. La radice della parola risale al latino *traducere*, *trasferire* “al di là”, usata tuttavia solo a partire dal 1520 circa nel sen-

so di *trasferire da una lingua all'altra*, da cui *translate, übersetzen, übertragen, traduire, tradurre*. Secondo diverse gradazioni semantiche, nel lemma è intrinseco lo spostamento, il trasporto di un oggetto che si suppone stabile e persistente in sé. Questa concezione antica, linguisticamente fondata nel suo essenzialismo, possiede un'evidenza che ci porta a immaginare la traduzione come dislocamento e deterritorializzazione, ma anche adattamento di un oggetto-testo. Quindi: come traduzione culturale. Tale adattamento comprende, è ovvio, una modificazione necessaria per innestare l'oggetto da un luogo all'altro, da una lingua all'altra, ma resta certa la stabilità di un nucleo di significato "trasportato".

Eppure l'idea di trasporto nello spazio, quando si parla di poesia, e ancor più di canzone, è necessaria ma non sufficiente. Tradurre poesia, e poesia per musica, non è trasferirla, ma ri-produrla altrove. Più che di traduzione si può forse parlare di produzione di spazi. La produzione di spazi implica la presenza attiva di uno o più soggetti dentro l'azione, e non di un oggetto che subisce l'azione, in questo caso il trasporto. Il protagonista dell'azione sarà un soggetto interpretante – i greci chiamavano quest'arte *ermeneutica*, dal verbo *hermeneuo*, traduco/interpreto – rivolto sempre a un pubblico, a un destinatario, in una situazione performativa.

Mi piace pensare al lavoro di Loretta Maria Gagliardi come quello di una navigazione notturna, perché la canzone napoletana, anche la più lieve, porta sempre con sé una terza minore, una malinconia incolmabile, come quando le barche si chiamano nella notte. Loretta traduce, trasporta per la passione di far risuonare tutto un mondo emotivo, naturale, di voce e di cultura, di vita raffinatissima e creaturale, di strada e di spada, di passo e di corsa, tra discesa di vicoli e castello, tra scogli coperti dalla marea e scale che portano nel buio. Tutto questo mondo, in cui nasce la musica di Napoli, la traduttrice, che vorrei d'ora in poi chiamare autrice, interprete in senso greco, lo porge, trasformato, ricreato, alle sponde settentrionali del mediterraneo, alla cultura francese. Lo fa nella convinzione dell'importanza di una comprensione semantica del testo, da non disgiungere mai dalle attese legate all'ascolto di una musica che solo apparentemente si dà come arte asemantica.

Loretta Maria Gagliardi in questo senso è interprete e messaggera della cultura musicale napoletana in Francia. Ma non consegna "la canzone napoletana", bensì crea una canzone nuova, che contiene dentro di sé l'antico, la tradizione, mantiene la grandezza di una lingua d'origine nella forza con cui riesce a piegare il suo "francese nuovo", adattandolo alle note pensate per altri fonemi, per altre strutture grammaticali, per altri elementi lessicali. Eppure, ricreando la magia, proponendo l'eco del connubio parola-musica, facendo vibrare e illuminare la sua "Lyra", con il suo canto "nuovo" in lingua francese ripercorre l'intera gamma dell' "antico".

La sfida era grande, ma a Loretta Maria Gagliardi è riuscita in pieno, grazie a una disciplina ferrea del tradurre, a una estrema precisione dell'espressione linguistica, e – soprattutto – a una grande ispirazione poetica e al suo sicuro talento musicale e vocale.

Tornando al greco *hermeneuien*: riprendiamo il valore performativo dell'interprete, in-

terprete “davanti”, “per” un pubblico. Questo elemento è presente in modo decisivo nel lavoro di Loretta Maria Gagliardi, che, infatti, non solo propone le traduzioni-adattamento e gli spartiti, ma anche dei CD con le straordinarie interpretazioni sue e di altri. È la loro voce a sussumere in uno tutti gli aspetti del trasporto, dell’interpretazione, della rinascita di un’opera d’arte bifronte: la canzone napoletana in una lingua nuova.

Affido a Johann Wolfgang Goethe, che seppe apprezzare la musica e il canto, un ultimo, conclusivo commento. Nell’opera da cui è tratto il *Lied* che cito qui di seguito, il *Divano occidentale-orientale* (1819), Goethe adatta in tedesco la musica della poesia persiana medievale del poeta Hâfez, insegnandoci il segreto della sopravvivenza della grande poesia, del grande canto, anche nella lingua nuova, nella lingua di arrivo, che ne emerge arricchita in modo quasi magico.

Non potere finire/ti rende grande. Non cominciare mai/è il tuo destino. Ruota/la tua canzone come il firmamento, /inizio e fine eternamente identici, /e quanto apporta il centro è chiaramente/quanto era già all’inizio, e resta in fine.//Sei la vera sorgente delle gioie/poetiche: da te un incalcolabile/scaturire di onde su onde./Sempre pronta a baciarre/la bocca, un canto pieno/che scorre soavemente, /nella gola uno stimolo continuo/a bere, un cuore dolce che si effonde.//Anche se sprofondasse il mondo intero, /io voglio entrare in gara con te, Hâfez, /solo con te. Gemelli, dividiamo/piacere e pena. Nell’amare e bere/come te sta il mio orgoglio e la mia vita.//Canzone, e adesso trova risonanze/di fuoco tuo. Per essere più antica/sei più nuova» (*Divano occidentale-orientale, Libro di Hafis*, traduzione di Ludovica Koch, Rizzoli 1983).

In questo senso possiamo concludere che nelle “canzoni nuove” di Loretta Maria Gagliardi, in note che risuonano in francese, l’antica stella napoletana non viene offuscata, ma acquista una nuova luce. E dalle note-parole nuove si potrà tornare, in un circuito eterno, all’originale, e dall’originale alla traduzione, che, come ho provato a spiegare, in questo caso è la ri-creazione di un cosmo.

Camilla Miglio¹

¹ Camilla Miglio (1964). Germanista, comparatista e traduttrice, studiosa di poesia e traduzione, Dal 2010 insegna nella Facoltà di Scienze Umanistiche (Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali) dell’Università “La Sapienza” di Roma. In precedenza, per quasi un decennio è stata docente all’Università “Orientale” di Napoli. Ha studiato e insegnato anche all’Università di Pisa. È stata responsabile del progetto E.S.T. (Europa Spazio di Traduzione, Festival della Traduzione, Napoli, 2010), cofinanziato dalla Commissione Europea. È cofondatrice del sito di studi sulla traduzione “Il Porto di Toledo” (www.lerotte.net). Ha tradotto molti autori del Romanticismo e del Novecento europeo. È autrice di numerosi saggi e studi per cui ha meritato prestigiosi premi e riconoscimenti.

Napulitanata

Versi di *S. Di Giacomo* – Musica di *P. M. Costa*

Uocchie de suonno, nire, appassionate,
ca de lu mmèle la ducezza avite,
pecché, cu sti guardate ca facite,
vuje nu vrasiero 'mpietto mm'appicciate?...

Ve manca la parola e mme parlate,
pare ca senza lacreme chiagnite,
de 'sta faccella janca ánema site,
uocchie belle, uocchie doce, uocchie affatate!...

Vuje ca 'nziemm'a li sciure v'arapite
e 'nziemmo cu li sciure ve 'nzerráte,
sciure de passione mme parite.
Vuje, sentimento de li 'nnammurate,
m'avite fatto male e lu sapite...
Uocchie de suonno, nire, appassionate!...

Le feu de vos yeux

(Versi di *S. Di Giacomo*) – Musica di *P. M. Costa*

Adattamento del testo in lingua francese di *Loretta Maria Gagliardi*

Beaux yeux endormis, noirs et passionnés,
qui comme le miel vous êtes délicieux,
pourquoi, avec vos regards qui me dévorent,
dans ma poitrine le feu vous allumez?

Même si vous taisez, vous me parlez,
on dirait que sans larmes vous pleurez,
de cette face blanche l'âme vous êtes,
vos yeux sont doux, magiques et fascinés!

Vous, qui avec toutes les fleurs vous, vous ouvrez
et qui avec toutes les fleurs vous, vous serrez,
les fleurs de ma passion vous me semblez...
Vous, les sentiments des amoureux...
Vous m'avez fait du mal et le savez!
Beaux yeux endormis, noirs et passionnés...

Era de maggio

Versi di *S. Di Giacomo* – Musica di *P. M. Costa*

I

Era de maggio e te cadéano 'nzino,
a schiocche a schiocche, li ccerase rosse...
Fresca era ll'aria... e tutto lu ciardino
addurava de rose a ciento passe...
Era de maggio, io no, nun mme ne scordo,
na canzone cantávamo a doje voce...
Cchiù tiempo passa e cchiù mme n'allicordo,
fresca era ll'aria e la canzona doce...

E diceva: "Core, core!

core mio, lontano vaje,
tu mme lasse, io conto ll'ore...
chisà quanno turnarraje!"
Rispunnev'io: "Turnarraggio
quanno tornano li rrose...
si stu sciore torna a maggio,
pure a maggio io stóngo ccá...
Si stu sciore torna a maggio,
pure a maggio io stóngo ccá."

II

E só' turnato e mò, comm'a na vota,
cantammo 'nzieme lu mutivo antico;
passa lu tiempo e lu munno s'avota,
ma 'ammore vero no, nun vota vico...
De te, bellezza mia, mme 'nnammuraje,
si t'allicuorde, 'nanz'a la funtana:
Ll'acqua, llá dinto, nun se sécca maje,
e ferita d'ammore nun se sana...

Nun se sana: ca sanata,
si se fosse, gioja mia,
'mmiez'a st'aria 'mbarzamata,
a guardarte io nun starría!
E te dico: "Core, core!
core mio, turnato io só'...
Torna maggio e torna 'ammore:
fa' de me chello che vuó!
Torna maggio e torna 'ammore:
fa' de me chello che vuó!"

Nous étions en Mai!

(*Versi di S. Di Giacomo*) – Musica di P.M.Costa
Adattamento del testo in lingua francese di *Loretta Maria Gagliardi*

I

Nous étions en Mai et te couvraient le sein
à deux, à deux les cerises rouges...
frais était l'air et tout notre jardin,
sentait de roses autour des alentours...
nous étions en Mai – je ne l'oublie jamais –
nous chantions ensemble une chanson ancienne,
plus le temps passe et plus je m'en souviens
frais était l'air et la chanson très douce...

Elle disait: «Toi, mon cœur,
tu t'en vas, je le sais bien,
tu t'en vas, je compte les heures,
je n' sais pas quand tu viendras!»
Tu disais: «je viendrai
quand reviennent toutes les roses,
si ces fleurs reviennent en Mai
moi aussi, je reviendrai!
Si ces fleurs reviennent en Mai
moi aussi, je reviendrai!

II

Je suis rentré et encore une fois
nous chantons ensemble la chanson ancienne,
le temps s'en va et tout le monde se change
mais notre amour il ne change pas...
tu étais ma vie, tu m'enchantais toujours...
tu t'en souviens en face de notre source,
il y a toujours de l'eau dans cette source
et mes blessures sont saignantes encore...

Elles saignent, ma joie,
si elles guérissent, tu le sais,
de ce lieu je m'en irais
jamais je ne t'appellerais!
Je te dis: «mon amour,
mon amour, je suis rentré
tout autour il y a des roses,
fais-moi ce que tu veux!»
Tout autour il y a des roses,
fais-moi ce que tu veux!»